

ALLERTA TERRORISMO

L'urlo dei musulmani in stazione «L'Islam è pace, l'Is è il cancro»

Circa cento persone hanno manifestato contro il dilagare del terrorismo e degli attentati in Europa. Il presidente Veneto, Tanji: contrari alla violenza. Al Ahdab: solidali con il Belgio, attaccati anche noi

di Vera Mantengoli

Ogni tanto Hajar Tanji, portavoce dei giovani musulmani del Veneto, indossa il velo. Quando capita il peso crescente dell'islamofobia si fa sentire. Non è infatti raro che qualcuno passando le dica "Buttati sotto un treno" o esprima altre pesanti frasi che arrivano come invisibili pugnolate. Lo stesso è accaduto di recente al miranese Amed Sadauk quando, mentre si trovava in un supermercato, una persona gli ha detto «Mi fai schifo», lasciandolo pietrificato. Peggio ancora è accaduto a un bambino di 12 anni di Mestre, quando la professoressa gli ha chiesto davanti ai compagni se era o no dalla parte dell'Is, negando poi di averlo fatto al padre, andato a scuola per chiedere spiegazioni. Sono questi solo alcuni degli episodi che colpiscono continuamente la quotidianità di molti musulmani che si dissociano da ogni forma di violenza, ribadendo che per il Corano «chi uccide un uomo, uccide l'umanità».

Ieri pomeriggio un centinaio di musulmani veneti (il numero massimo che la Questura aveva chiesto), donne e uo-

La comunità marocchina protesta contro il Fronte Polisario

mini di tutte le età, hanno manifestato in stazione contro il terrorismo e, in particolare i marocchini, contro il Fronte Polisario a favore dell'attuale re Muhammad VI. I manifestanti avevano dei grandi cartelloni con scritto: «Sono musulmano, non sono terrorista, né bastardo», «Islam = Pace», «Uniti per sconfiggere il terrorismo» o «Isis è un cancro da sconfiggere». Dopo aver cantato l'inno marocchino, la mani-

festazione si è aperta con il primo verso del Corano, la sura al-Fatiha, dedicata alle vittime del terrorismo. «Un pensiero di solidarietà a tutte le persone che hanno perso la vita negli attacchi», ha detto Bouchaib Tanji, presidente della Federazione Islamica del Veneto, «e alla famiglia di Valeria Solesin. Vogliamo mostrare la nostra faccia per dire che siamo contrari a qualsiasi azione violenta e che l'Is non ha niente a che fare con l'Islam. È questo che vogliamo insegnare ai nostri figli perché è solo attraverso l'educazione che riusciremo a sconfiggere il terrorismo».

Mentre il portavoce parlava,

Il racconto di alcuni ragazzi che hanno subito minacce verbali anche a scuola

le persone alzavano i cartelloni. C'erano donne con bambini, uomini vestiti con abiti occidentali e altri con abiti tradizionali. «No al terrorismo, no al sangue e no agli atti barbarici», ha aggiunto nel secondo intervento Mohamed Amin Al Ahdab, presidente della comunità islamica di Venezia. «Siamo solidali al popolo del Belgio, alla libertà e alle leggi dell'Europa perché non dimentichiamo che l'Europa ci ha dato la possibilità di studiare, di un lavoro e servizi come la sanità e non vogliamo mettere la testa sotto la sabbia, ma dire che siamo tutti nella stessa barca e che quando l'Is attacca qualcuno, è come se avesse attaccato anche noi». Per Al Ahdab l'intelligence europea dovrebbe intervenire contro lo stato fantoccio dell'Is e non lasciare tutto in mano agli americani e ai russi.

Seguono interventi del presidente del Festival italo marocchino Abdullah Khezraji e del portavoce della comunità isla-



Due immagini della manifestazione dei musulmani contro il terrorismo, ieri a Venezia

(foto Interpress)



Il presidente della comunità islamica di Venezia, Amin Al Ahdab

mica di Spinea, Milad Mokhtari, per poi lasciare spazio a due donne che leggono un discorso contro il Fronte Polisario, scatenando cori a favore del Marocco. «Vorremmo», ha detto Riccardo Amatulli, 19 anni, originario macedone ma nato

in Italia e miranese a tutti gli effetti, «che da parte delle persone non musulmane ci fosse un po' più di comprensione. Io l'ho vissuto a scuola quando mi facevano delle battute dicendomi terrorista... sono parole dette per scherzo, ma sot-



Un cartello esposto ieri in stazione contro l'Is

to sotto feriscono chi se le sente scaricare addosso. Vedo anche molto pregiudizio nel lavoro, quando sanno che sei musulmano, se possono prendere uno che non è di questa religione lo fanno».

Tra i manifestanti alcune

donne con la carrozzina, molti bambini e una simpatica ragazzina sui rollerblade che si avvicina al microfono. Grida tre parole secche: «No al terrorismo! No al terrorismo! No al terrorismo!».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Borsa abbandonata, nuovo allarme bomba

Artificieri in calle dei Botteri, all'interno indumenti ginnici. Maxi controlli durante il weekend pasquale



Artificieri e vigili del fuoco sul luogo dove è stata abbandonata la borsa

Quaranta minuti di tensione ieri pomeriggio attorno alle 16.30 per un allarme bomba in calle dei Botteri, nel sestiere di San Polo, dove è stata rinvenuta una borsa abbandonata. Immediatamente è scattato l'allarme e sul posto sono arrivati i poliziotti della questura assieme ai vigili del fuoco e poi agli artificieri che hanno verificato che la borsa non conteneva alcun ordigno pronto ad esplodere, bensì abiti ginnici dimenticati da qualcuno. In questi giorni di allarme terrorismo in tutta Europa e dopo la grande paura a palazzo Ducale, basta un niente per far

scattare l'allarme. Anche un borse abbandonato può rappresentare un potenziale pericolo. Ma anche stavolta il pronto intervento delle forze dell'ordine ha subito verificato che si trattava di un falso allarme.

E Venezia è tornata velocemente alla tranquillità del sabato prima di Pasqua, in una città invasa di turisti con il tutto esaurito negli alberghi e tutelata da rigidi protocolli di sicurezza, con più agenti in città. La festività della Pasqua e la coincidenza delle celebrazioni dei 500 anni della nascita del primo ghetto mondiale fanno di Venezia in

questi giorni una città iper protetta, di fatto blindata anche se dalla Questura confermano che l'obiettivo è quello di garantire la massima sicurezza senza allarmismi eccessivi. L'allerta massima, innalzata dopo gli attentati di Bruxelles, vede tutte le forze dell'ordine e sanitarie pronte a intervenire, con militari e polizia ovunque e nuove misure di sicurezza all'aeroporto Marco Polo. «Vogliamo far sapere ai male intenzionati - dice il questore Angelo Sanna - che noi ci siamo e siamo pronti ad intervenire». Oltre ai consueti luoghi sensibili dei controlli (San Mar-

co, ghetto, aeroporto e porto, Rialto e piazzale Roma), sui tetti spuntano i tiratori scelti e i controlli prevedono un ampio monitoraggio anche di strade ed autostrade, per il controllo di eventuali sospetti.

Pronti ad entrare in azione ci sono anche elicotteri, sommergibili, cani anti esplosivi, ma soprattutto tutti i sistemi relativi alla cosiddetta "intelligence" che vanno dall'osservazione sul campo fino ai più sofisticati mezzi di controllo delle telecomunicazioni. Oggi il momento clou con la messa in Basilica di San Marco del patriarca Moraglia e a cui presenzieranno anche il prefetto e il questore. E mentre i turisti si godono la città più bella del mondo, per tutto il weekend osservati speciali sono oltre ai siti sensibili anche quelli dove sono presenti i venditori abusivi. (m.ch.)



Sfida ai metal detector quelle finte bombe nel cortile del Ducale

Gli involucri apparsi il giorno dopo l'avvio dei controlli
Resta viva la pista di qualcuno che ha agito dall'interno

Potrebbe essere qualcuno che ha voluto dimostrare l'inutilità dei nuovi controlli dei visitatori con il metal detector - introdotti da pochi giorni dalla Fondazione Musei Civici a Palazzo Ducale e al museo Correr - l'autore dell'abbandono giovedì all'interno del Palazzo dei Dogi dei due involucri contenenti all'interno cristalli di quarzo che hanno fatto temere per qualche tempo che potessero essere degli ordigni esplosivi.

Sono le voci che al momento filtrano intorno alla Fondazione Musei Civici, dopo che le prime indagini hanno portato a pensare, appunto, che l'autore della "beffa" possa essere qualcuno che lavora all'interno del Ducale, probabilmente nell'area addeca ai servizi.

C'è infatti una precisa concatenazione di tempi: i controlli con il metal detector per i visitatori che entrano a Palazzo Ducale sono stati introdotti



Il falso allarme bomba di giovedì scorso al Ducale

da mercoledì e il giorno successivo - giovedì - sono stati appunto ritrovati i due "pacchi", introdotti nel museo e abbandonati senza che nessuno se ne accorgesse. Più che ai dipendenti fissi della Fonda-

zione Musei Civici, si guarda in particolare al personale di servizio, perché - com'è noto - tutti i servizi dell'istituzione sono appaltati all'esterno a una rete di cooperative che si occupano di compiti come la guar-

diana, le biglietterie, la pulizia delle sedi museali, ma anche - ad esempio - di caffetterie e bookshop.

Una "popolazione" di circa 400 persone con il problema dell'ormai imminente rinnovo dell'appalto del servizio con la Fondazione Musei Civici, con quello attuale che scadrà a febbraio 2017.

Si tratta di uno dei maggiori appalti - per numero di lavoratori interessati e per dimensioni economiche - di tutto il sistema comunale e la preoccupazione diffusa è che in un momento ancora di difficoltà economica, la tutela del posto di lavoro possa essere messa in discussione.

La durata dell'appalto per i servizi museali è normalmente di sette anni e il suo valore economico si aggira intorno ai 66 milioni di euro. La preoccupazione di molti è che le condizioni possano cambiare e che alcuni servizi possano non essere più messi in appalto. L'episodio decisamente anomalo delle finte "bombe" ritrovate nel cortile di Palazzo Ducale si inserisce in questo clima, ma potrebbe naturalmente essere opera della bravata di qualcuno in vena di scherzare in modo assai discutibile. Oppure, appunto, il modo per mettere in qualche modo in discussione l'efficacia dei sistemi di sicurezza di Palazzo Ducale, dimostrandone la vulnerabilità, nonostante la presenza dei nuovi metal detector. Una situazione su cui saranno ora gli inquirenti a dover cercare di dare delle risposte, a cominciare dalla Digos che sta indagando sul finto attentato. (e.t.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Ghetto, la Fenice blindata

Martedì la serata inaugurale dei 500 anni con il concerto

Sarà il presidente della Camera Laura Boldrini la più alta rappresentante civile della Repubblica italiana presente martedì sera alla Fenice in occasione del concerto di gala che inaugurerà ufficialmente le celebrazioni per i cinquecento anni di vita del Ghetto di Venezia.

Non dovrebbe invece essere presente il ministro per i Rapporti con il Parlamento Giulia Boschi in rappresentanza del Governo, ma ci sarà comunque la presenza di alcuni sottosegretari, in occasione della cerimonia inaugurale, al Teatro La Fenice, delle celebrazioni promosse per i 500 anni del Ghetto di Venezia.

Il traffico acqueo subirà alcune limitazioni. In particolare, a partire dalle ore 14, e fino a cessate esigenze, sono interdetti al transito di tutte le imbarcazioni, sia remi che a motore ad eccezione delle unità in servizio per l'evento, o comunque autorizzate dai responsabili della vigilanza, i rii dell'Albore-Ostreghe, dal Canal Grande fino allo sbocco nel bacinetto della Fenice, e il rio delle Veste, dall'incrocio con il rio dei Barcaroli, compreso il bacinetto della Fenice. Saranno inoltre temporaneamente sospese le rive pubbliche e i servizi di carico-scarico e stazionamento gondole presenti all'interno dell'area descritta nel paragrafo precedente.

La Fenice, che sarà blindatissima, commemorerà l'anniversario ospitando una cerimonia e un concerto in collaborazione con il Comitato per i 500 anni del Ghetto di Venezia. La

» Sicura la presenza della presidente della Camera Laura Boldrini. Limitazioni per il traffico acqueo

serata sarà introdotta dalla prolusione del famoso storico dell'arte britannico Simon Schama.

Seguirà il concerto dell'Orchestra del Teatro La Fenice diretta da Omer Meir Wellber, che guiderà la compagine nell'esecuzione della Prima Sinfonia in re maggiore Titano di Gustav Mahler.

Il concerto di gala è organiz-

zato con il sostegno del World Jewish Congress e dell'Associazione europea per la conservazione e la promozione della cultura e del patrimonio ebraico, in presenza di personalità del mondo della scienza, dell'economia, dell'arte e della cultura.

Nella stessa giornata di martedì sarà presentato nel pomeriggio all'Ateneo Veneto il libro sulla storia del Ghetto di Venezia curato dalla storica dell'architettura Donatella Calabi, che curerà anche a giugno la mostra organizzata a Palazzo Ducale e dedicata proprio alla presenza degli Ebrei a Venezia, sempre nell'ambito delle celebrazioni.

MUSEO EBRAICO

La nuova entrata che fa discutere



■ ■ È un "oggetto misterioso" comparso da qualche giorno in Campo del Ghetto nuovo (in foto), su cui molti si interrogano. Si tratta della nuova entrata - provvisoria - del Museo Ebraico realizzata per le celebrazioni del 500 anni, e che sarà rimossa tra nove mesi.

BENESSERE AI TUOI PIEDI

Calzature comode
Plantari su misura
Podologo pedicure curativo
Creme e prodotti



nuovi arrivi
ESTATE

ORTOPEDIA - SANITARIA
Gomiero
dal 1919

97 anni di esperienza

VENEZIA

barbaria dele tole castello 6663
150 mt H S.S. Giovanni e Paolo
tel. 041.5287774

NUOVA SEDE
MESTRE

v. circonvallazione, 64
(4 cantoni) - P ex H
tel. 041.5314633

info@gomiero.com

sedi: CHIOGGIA - PADOVA - ABANO - CAMPOSAMPIERO - VICENZA - SCHIO/THIENE - BASSANO - ROVIGO